ANNO V 1852 - N° 120

# L'OPINIONE

Venerdì 30 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50
6 Mesi » 22 » » 24 » » 27
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

*L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.*

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I Signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.*

## TORINO, 29 APRILE

### I PRINCIPI RUSSI A MILANO.

Fino dal 10 marzo un nostro corrispondente della Lombardia ci avvertiva che l' improvviso viaggio dell' imperatore a Venezia potesse avere qualche motivo di diffidenza verso il gran principe Costantino di Russia che colla sua sposa dimora da molti mesi a Venezia, spende generosamente e tratta col conte di Chambord e coi legittimisti. La stessa cosa ci ripeteva tre giorni dopo » Il granduca Costantino, diceva, mette » in grave sospetto l' augusta casa Habsburg. Il » moscovita a Venezia fa il popolare; gira senza » seguito dando braccio alla moglie, spende assai » e non rimanda un postulante a mani vuote, » ciò che fa senso in un paese rovinato e pro» duce un assedio alla sua porta. Tutto ciò non » piace a' nostri padroni ecc. »

Questa interpretazione non piacque a Vienna e pare che vi abbia eccitato un po' d' irritazione nervosa, perchè uno di quei corrispondenti, che a Vienna godono il privilegio di leggere l' *Opinione* (privilegio riservato soltanto a certi alti individui), si affrettò di smentirla sulla *Emancipation* di Bruselle, aggiungendo che il viaggio dell' imperatore a Venezia non aveva avuto altro scopo tranne quello di dare maggiore importanza alla marina dell' impero. Se ciò fosse vero, si potrebbe dire che l' importanza data dall' imperatore alla marina dell'impero fu quello di far affondare la *Marianna* co' suoi settanta uomini di equipaggio. È molto felice l' imperatore nelle sue spedizioni in Italia!! (V. l'*Opinione* 30 marzo).

Quello che il nostro corrispondente asseriva come una congiiettura, dai fatti che sopravvennero sembra prendere i colori della certezza. Il gran duca Costantino, insieme colla sua sposa, manifestò il desiderio di passare qualche tempo a Milano, praticando lo stesso genere di vita che fa in Venezia. Questa notizia recata a Vienna gettò lo spavento nella tranquillissima corte. I lombardi sono un po' meno flemmatici dei veneti: il principe russo avrebbe potuto essere ricevuto con delle dimostrazioni, da far torto alle dimostrazioni con cui fu ricevuto il giovane e cavalleresco: avrebbero potuto ridestarsi delle reminescenze, formarsi dei desiderii, far sorgere delle velleità, dar corso a vociferazioni, mettere allo scoperto certe cose .... insomma avrebbero potuto nascere cento accidenti diversi, da vieppiù imbrogliare il già fin di troppo imbrogliato gabinetto cesareo. La politica voleva assolutamente che non si soddisfacesse a quel desiderio: ma come negarvisi? Il granduca Costantino è il figlio secondo-genito dell' imperatore Nicolò, del tutore, del protettore, del pedagogo di Francesco Giuseppe; disgustare un così alto personaggio c' è del pericolo, e perciò faceva mestieri di maneggiare la cosa con quante cautele e riguardi era possibile. Bisognava persuadere il principe che Milano per certi motivi ... per alcune ragioni .... non avrebbe potuto offrire un grato soggiorno a S. A. Imperiale. Ma tali cose non si poteva farle dire nè da un diplomatico, e nemmanco dal maresciallo Radetzky, molto più che quest' ultimo ha troppe obbligazioni verso l' imperatore Nicolò, che lo ha beneficato molto più generosamente che non l' imperatore Francesco Giuseppe: di maniera che la crisostoma facondia di Francesco Giuseppe era la sola che potesse persuadere al granduca quello di cui si voleva che restasse persuaso. Il nostro corrispondente ha dunque avuto ragione nell' additare lo scopo del viaggio apostolico dell' apostolico imperatore.

A quel che sembra si rimase intesi che il granduca Costantino colla bella sua sposa, invece di andare da Venezia a Milano direttamente, come era la loro intenzione, avrebbero fatto un giro a Modena, a Parma, per giungere in Milano per via indiretta e come di passaggio; che vi avrebbero fatta una visita frettolosa, e che invece di alloggiare in Milano alla villa reale, già Belgioioso, poi Beauharnais, alloggierebbero nella villa reale di Monza, lungi sette miglia geografiche da Milano, ed ove si respira l'aria sottile della Brianza. Avendo così provveduto alla *importanza della sua marina*, l' imperatore d'Austria si restituì nella sua capitale.

Intanto furono dati gli ordini opportuni alla *Gazzetta ufficiale di Milano*, cotanto ubertosa di epiteti, e alla *Bilancia* non meno ubertosa di adulazioni, che capitando le loro altezze imperiali a Milano, dovessero parlarne colla debita sobrietà di parole; fu dato ordine al signor Wagner di mettere in movimento un buon numero di orecchie aguzze, onde spiare che cosa facevano gli agenti russi e che cosa diceva il popolo; e fu pure dato ordine alle loro eccellenze i signori Strassoldo e Gyulai di stare continuamente ai fianchi degli illustri, ma incomodi ospiti, e di accompagnarli da pertutto affinchè non fallissero la strada.

Infatti l' imperial coppia giunse alle porte di Milano, proveniente da Parma, la sera del 19 corrente; ma non fece che entrare da una porta per uscirne dall'altra, per recarsi a Monza, ufficiosamente scortata dai conti Gyulai e Strassoldo: il dì seguente fecero una escorsione in Milano, per vedervi i luoghi soliti, duomo, Sant'Ambrogio, Brera, ecc. » sempre accompagnate, dice la » *Gazzetta ufficiale*, dalle LL. EE. il signor conte » Strassoldo luogotenente, ed il signor conte » Giulay comandante militare della Lombardia.» Indi a Monza di nuovo, ove, persino a pranzo, non poterono liberarsi dai *predetti illustri* due Mentori.

La mattina del 21 partendo pel lago di Como liberarono da ogni inquietudine il sospettoso governo austriaco, e la sera del 23 erano già di ritorno a Venezia.

Ecco alcune altre coincidenze. Tosto dopo la partenza dell' imperatore d' Austria da Venezia, il maresciallo Radetzky si teneva preparato per accompagnare i principi russi da Verona a Milano; ma venne un contr'ordine. Il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra partirono alcuni giorni dopo (il 14) alla volta di Verona, per recarsi da Mantova a Modena. Il maresciallo Radetzky col pretesto di essere incommodato, non andò egli stesso a riceverli alla stazione della strada ferrata, ma vi mandò il generale conte Lichnowsky, e i principi si recarono da lui a colazione e partirono un' ora dopo.

Oltre il granduca Costantino e la sua sposa, si trovarono in Venezia i di lui fratelli Nicolò e Michele e il loro cognato duca di Leuchtenberg. Onde paralizzare l'influenza che poteva esercitare la famiglia di Nicolò raccolta in seno dell'ex-regina dell'Adriatico, e deviare tal quanto da essi la pubblica attenzione, fu mandata da Vienna l'arciduchessa Sofia coi figli; e il giorno in cui il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra si recavano a Monza, il maresciallo Radetzky, beneficato da Nicolò, da lui addovisiato di una ricca pensione, e suo partigiano, a quel che si dice: il maresciallo Radetzky invece di trovarsi colà, in quella solita sua villeggiatura, per fare gli onori del ricevimento, arrivava a Venezia per complimentare l'arciduchessa Sofia, che quel giorno aveva fissato per la sua partenza. In tutte queste combinazioni bisogna esser ciechi per non vedervi uno studiato concerto di etichette, in fondo a cui sta l'abituale diffidenza austriaca.

La Russia è certamente l'amica dell' Austria, ma l'Austria non è amica di nessuno, perchè diffida di tutti ed ha tutti in sospetto.

Quando l'imperatrice della Russia nel 1845 venne in Milano colla bella Olga, ora sposa del principe ereditario di Wirtemberg, gran moltitudine di curiosi si era affollata a porta Orientale, sapendosi che di là faceva il suo ingresso. La sospettosa polizia, onde sviare quella gente, distribuì guardie a cavallo al crocivia di porta Comasina e delle contrade di Brera, San Giuseppe e Monte di Pietà, onde far credere che l'imperatrice russa sarebbe passata per quelle vie.

Alcuni giorni dopo arrivò anche l'imperatore Nicolò, e furono posti in opera i più artificiosi stratagemmi, onde toglierlo dal contatto di artisti e di altre persone che provocar potessero alcun paragone sfavorevole alla spilorcieria austriaca. Il governo non aveva dimenticata la generosità con cui l'imperatore Alessandro aveva ricompensato il celebre Melchiorre Gioia, e ciò che ne dissero i giornali esteri.

Quando la detta imperatrice di Russia passò qualche tempo sul delizioso lago di Como, la polizia vi mandò un battaglione di spie, affinchè notassero con qual gente trattassero le persone del di lei seguito.

Tale è la confidenza che l'Austria ha ne' suoi amici, e in amici quali sono l' imperatore Nicolò!!

## CAMERA DEI DEPUTATI

Si incominciò col votare senza alcuna discussione due progetti di legge che tendono ad autorizzare le provincie di Savona e di Cuneo ad assumere dei mutui onde compire alcune opere pubbliche. L'ordine del giorno recava poscia la discussione del progetto di legge sull' imposta mobiliare, e la Camera, a tenore di quanto erasi adottato in una antecedente tornata, venne invitata a deliberare preventivamente sulla proposta fatta dall'onorevole deputato Buffa nell' intendimento di rendere più spedita la discussione e di allontanare il pericolo che s' introducano nella legge degli articoli o degli emendamenti di articoli, non abbastanza ponderati, e forse poco consentanei alla giustizia od all'economia complessiva della legge stessa.

Il sig. Buffa proponeva che non si dovessero prendere in considerazione che quegli emendamenti i quali fossero stati stampati e distribuiti il giorno antecedente, purchè appoggiati da cinque deputati, oppure quelli che proposti nel corso della discussione venissero appoggiati da quindici deputati. Il signor Revel accettava la prima parte di questa proposizione, ed in quanto alla seconda proponeva che venisse corretta col determinare che gli ammendamenti proposti nel corso della discussione dovessero essere sempre rimandati alla Commissione. Il sig. Paolo Farina combatteva e l' una e l'altra proposta trovandole inapplicabili alla discussione della legge sulla tassa mobiliare, perchè essendo essa attualmente all'ordine del giorno, non v' ha il tempo materiale di stampare gli ammendamenti ventiquattro ore prima.

Evidentemente l' onorevole deputato Farina accorda alla fortuna una parte importante nella formazione delle leggi. Se di ciò avevamo avuto qualche sentore giorni sono, quando egli voleva a tutti i patti affidare alla ventura degli uffizi la nomina della commissione per le leggi sul cadastro, ce ne siamo pienamente convinti oggi udendolo respingere, senza verun altro plausibile motivo, una proposizione che tende ad escludere quegli ammendamenti improvvisati, che è una vera fortuna se quadrano al complesso della legge; e diciamo senza plausibile motivo, perchè il signor Farina sapeva meglio di noi che c'era tempo ben altro che di ventiquattr' ore prima che si venisse alla discussione degli articoli della legge, di cui oggi appena incominciavasi la discussione generale. L'onorevole deputato Aviernoz trovò che la proposta del signor Buffa dovea, come un qualsiasi altro progetto di legge, passare la trafila degli uffizi, e questa sua specie di questione pregiudiziale fu messa ai voti e riuscì adottata con generale sorpresa. Gli emendamenti e i sottoemendamenti potranno quindi presentarsi liberamente sotto tutte le forme, e la legge verrà come Dio vuole.

La discussione generale venne aperta dall'onorevole Mongellaz il quale, giusta il suo costume, lesse per suo uso particolare un lungo discorso. Sappiamo che propose la questione sospensiva, perchè ce lo disse il presidente, al quale il signor Mongellaz lo aveva palesato prima, che del resto avremmo dovuto lasciare i nostri lettori in una amara incertezza sulle intenzioni dell' onorevole deputato, e sulle conclusioni del suo soliloquio. Scese poscia nell' agone » più che di ferro di valore armato » il signor D'Aviernoz, messo in vena ancora maggiore di quella che gli è abituale, dal piccolo trionfo ottenuto pochi istanti prima colla sua questione pregiudiziale sulla proposta del deputato Buffa. Canova che era il primo scultore della sua epoca voleva essere per forza un gran pittore. Il generale D'Aviernoz, che è un prode soldato, cerca con avidità i successi parlamentari. Sono capricci; ma col dovuto rispetto al signor generale crediamo che il suo capriccio sia ancora più strano di quello di Canova.

Oggi il signor D'Aviernoz fu dunque più facondo del solito, e menò giù colpi sì disperati a diritta ed a sinistra, che riuscì a mettere lo scompiglio su tutti i banchi. Già si sa che egli ha l'idea fissa della bandiera azzurra, e quell' altra idea fissa dell'inchiesta politica e finanziaria sugli avvenimenti degli anni 1848 e 1849. Esse formarono la base della sua arringa, ed ebbero largo sviluppo. Vero *enfant terrible* del suo partito, il signor generale ce ne svelò ancora una volta tutti i segreti intendimenti, e da questo lato noi trovammo il suo discorso tutt'altro che inutile, e crediamo che la Camera ed il Governo faranno molto bene di ponderare seriamente alcune delle così dette eccentricità del signor D'Aviernoz, e il Governo particolarmente farà il suo dovere, verificando se alcune di quelle eccentriche opinioni non siano per caso divise da taluno, cui egli affida le pubbliche amministrazioni.

Egli è da questo lato soltanto che noi stimiamo doversi prendere sul serio le parlate dell' onorevole generale, che del resto ognun vede che non possiamo molto preoccuparci dei calcoli che egli ci ha fatto sulle spese delle due campagne del 1848 e 1849, nè della sua minaccia di non stringerci la mano se vorremo cessare di essere piemontesi per essere italiani, nè della risibile e ormai troppo ripetuta cantilena del voltarsi verso la Francia, nè di altre simili corbellerie, come la Savoia venduta a Lione, e la Savoia abbandonata nel 1848, e la Savoia agonizzante nel 1852, e la Savoia morta e sepolta entro breve tempo non ancora fissato. Togliere al prode generale il diletto di venirci a cantare, almeno una volta per ogni sessione, questi ritornelli sarebbe lo stesso che abbreviargli la vita, e Dio tolga che noi dovessimo contribuire a questa disgrazia.

Il ministro delle finanze, i signori Revel, Balbo, Sappa e Valerio protestarono ognuno alla loro volta, contro le assurde proposizioni del signor D'Aviernoz. I deputati savoiardi protestarono con un dignitoso silenzio.

Trattative con Roma. La *Presse* di Parigi, del 27 aprile, scrive nella sua Cronaca quotidiana:

» Abbiamo notizie di Roma del 20 aprile. Esse annunciano l' arrivo del marchese Spinola, incaricato dal governo piemontese di nuove proposizioni le quali hanno per iscopo di ristabilire le antiche relazioni e la buona armonia fra gli Stati sardi e la Santa Sede.

» Le basi di quest'accomodamento dicesi siano: 1. Il richiamo immediato dell' arcivescovo di Torino; 2. L'abbandono di qualsiasi progetto di legge, il cui fine sia di fare del matrimonio un atto civile; 3. La presentazione di un progetto di legge assai repressivo degli abusi della stampa periodica in materia di religione e di morale pubblica. »

Il corrispondente della *Presse* debb' essere assai ingenuo, per credere possibile un accomodamento con Roma fondato sopra queste basi, alle quali, non v'ha dubbio, non sottoscriverebbe alcun ministero piemontese a qualsiasi partito appartenesse; poichè:

1. Il ritorno di monsignor Fransoni è impossibile, dopo gli atti che commise, i disordini che promosse e le dimostrazioni a lui avverse de'suoi diocesani. Chi lo tentasse, susciterebbe turbolenze che tanto minaccierebbero il riposo dello Stato, quanto offenderebbero la religione;

2. La presentazione del progetto di legge pel matrimonio civile è stata promessa nel discorso della Corona; e crediamo che l' adempimento di questa promessa non sarà più ritardato;

3. L'accrescere i rigori della legge sulla stampa ci sembra senza ragione e senza scopo ed aliena dalla politica del ministero attuale. Se per abusi de' giornali in materia di religione e di morale il corrispondente della *Presse* vuole alludere alle intemperanze de' giornali clericali, le quali nuocono alla religione non meno che alla morale, le sue parole avrebbero un significato, sebbene sia ridicolo supporre che in uno Stato libero si voglia impedire la discussione da chiunque questo diritto venga esercitato e qualsiasi uso se ne faccia, poichè le escandescenze dell' *Armonia* e del *Courrier des Alpes* trovano un correttivo nel buon senso delle popolazioni.

Per queste considerazioni siamo tratti a conchiudere che le notizie pubblicate dalla *Presse* non hanno alcun fondamento, e che il loro corrispondente col trasmetterle si è chiarito non solo di un'ingenuità senza pari, ma poco informato della disposizione degli animi nel Piemonte.

Del resto anche l' *Univers*, nel riferire queste novelle, mostra di non prestar loro gran fede, e questa volta ha ragione.

E forse la prima.

Strada ferrata da Alessandria ad Acqui. Il consiglio provinciale d'Acqui si convocò il giorno 25 aprile in seduta straordinaria per deliberare intorno al concorso da dare al progettato tronco di strada ferrata da Alessandria ad Acqui.

Esso non poteva non riconoscere l' importanza del progetto, poichè facilita lo smercio dei vini dell'Alto Monferrato, pei quali si temeva la concorrenza dei vini francesi, offre elemento di vita alla valle di Bormida, operosa nell' industria metallurgica, e porge speranza di attività propria ed indipendente alla provincia di Savona, che

correva rischio di vedere interamente assorbito il suo commercio dall'emporio genovese.

E dimostrò comprendere quanto giovi alla provincia quel tronco, votando pressochè ad unanimità la garanzia del 4 1/2 p. 0/0 sul capitale occorrente all'esecuzione dell'impresa.

Questa deliberazione, agevolando il concorso dei capitali, non aggraverà però i contribuenti, per essere i prodotti probabili del tronco superiori all'interesse garantito, e quando per qualche anno ne fossero in parte aggravati, il lieve peso verrebbe largamente compensato dalla facilità e minor dispendio dei trasporti e dalla maggior operosità dei negozi.

Non v'ha dubbio che la città d'Alessandria non ritarderà essa pure a prendere una risoluzione favorevole alla strada, sebbene probabilmente debba far capo a Frugarolo. Alessandria ha d'altronde grande interesse a concorrere in questa impresa, onde impedire che la linea pieghi verso Novi e Tortona, siccome è già stato proposto al consiglio provinciale d'Acqui dalla città e dal commercio di Novi.

---

Cronaca di Francia. Sinora manchiamo di dettagli sullo scoppio della polveriera di Vincennes e quindi ignoriamo quanto il medesimo possa modificare il programma delle feste del 10 maggio, giacchè, se non andiamo errati, era appunto in quel laboratorio che si stava allestendo quel grandioso fuoco d'artifizio il quale, per quanto dicesi, non dovea aver avuto il suo eguale.

La sentenza pronunciata nell'affare degli Orleans deve avere disposto poco favorevolmente Luigi Napoleone alle gioie della festa che abbiamo accennato. Fu il signor Berger stesso che glie ne recava la notizia, presentandosi nel suo palco in teatro in quella stessa sera »: Altezza, gli avrebbe detto, abbiamo perduto la nostra causa. » Luigi Napoleone si sarebbe limitato a lisciare con una mano i suoi baffi, nè avrebbe aggiunto una parola: solo, qualche momento dopo, avrebbe dimandato il nome del presidente che assisteva al dibattimento. Ieri il *Debats* annunciava che il conflitto volevasi sottoporre al consiglio di Stato, nè sappiamo quanto una tale deviazione dal corso ordinario della giustizia, dopo che se ne è già toccato il primo stadio, sarà di gusto del pubblico francese: solo ci confermiamo in quanto, a proposito dei decreti del 22 gennaio, abbiamo più volte dichiarato, che cioè Luigi Napoleone si è coi medesimi imbarcato in una cattiva barca.

La prima rappresentazione del *Juif Errant* a l'*Opéra* è un avvenimento di cui i giornali francesi fanno gran conto. Questo strepito e l'importanza che si attribuì a questa nuova produzione del signor Halewy non ci sembra però molto giustificata dal merito intrinseco del suo lavoro, il quale, dalle relazioni che ne danno gli appendicisti, non sembra che possa lottare con quanto di buono può vantare la musica francese: è però ritenuto per massima invariabile che una prima rappresentazione all'*Opéra* debba essere un *avvenimento* e sia pure.

Troviamo nella *Presse* un articolo sul principe di Schwarzenberg che riporteremo domani per intero. I lettori vedranno che il giornalista francese giudica il defunto uomo di Stato quasi alla nostra stregua. Gli elogi stereotipati de' primi giorni cominciano a lasciar luogo al giudizio inesorabile della storia, e questo giudizio non potrà mostrarsi molto favorevole all'uomo che fece sì poco per il paese, di cui gli erano posti in mano i destini.

Il *Journal des Débats* ha un articolo del sig. Emile Chevalier, il quale, esposte le disposizioni principali del trattato di commercio testè conchiuso fra la Francia ed il Piemonte, termina con queste assennate considerazioni:

« È un atto di buona politica lo stringere i nostri vincoli con una nazione avveduta, la quale d'or innanzi appoggia, come noi, il suo regime interno sui principii immortali del 1789. Il diplomatico che diresse queste negoziazioni si è con ciò creato un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza. E qui dobbiamo ricordare che per gli sforzi dello stesso negoziatore era già stata firmata la convenzione del 20 maggio 1851, per la quale noi siamo rimessi in Piemonte nella condizione della nazione più favorita, e la quale ci conferisce tuttociò che all'Inghilterra ed al Belgio era stato accordato con recenti trattati.

» L'opera del sig. Butenval era stata in questa circostanza resa più agevole dalle tendenze liberali del ministero piemontese. Il sig. Cavour, con cui negoziava il ministro francese, appartiene del paro che i suoi colleghi alla generazione di uomini di Stati che conoscono la loro epoca. Il governo piemontese scosse l'influenza della scuola protettiva: sa che la libertà del commercio è lo scopo a cui debbe tendere colle cautele dalle quali un uomo di Stato, degno di questo nome, non si diparte mai: egli è convinto, che solo d'or innanzi un sistema di politica commerciale favorevole alla libertà del commercio può sviluppare la ricchezza nazionale e colmare le casse dello Stato.

Quando il governo francese vorrà vieppiù stringere, a comune giovamento, per mezzo degl'interessi commerciali, i vincoli di simpatia che uniscono alla Francia il Piemonte, è verosimile che troverà nel gabinetto di Torino uomini, il cui patriotismo chiaroveggente farà alle sue proposizioni l'accoglienza che meriteranno. »

---

Parlamento inglese. *Seduta del 22 aprile.*

La proposta di sir De Lacy Evans di respingere il bill sulla milizia è appoggiata dal signor Rich, al quale risponde sir J. Walsh, manifestando il suo stupore come il sig. Rich, che era membro dell'ultimo ministero, e aveva preso parte alla proposizione di un simile bill, si opponga ora alla formazione della milizia. Anche il sig. Frederick Peel dichiara di opporvisi sebbene membro di antico gabinetto, non già che avversi in massima la necessità di porre il paese in istato di difesa, ma perchè il bill esige un dispendio che non è in proporzione co' suoi vantaggi. La proposta è combattuta ancora da sir Robert Peel e da lord John Russell, e sostenuta dal signor Newdegate, da sir S. Packington e da lord Palmerston.

*Lord John Russell* disse: Se io fossi di quelli che credono non aver bisogno l'Inghilterra di aumentare i suoi mezzi di difesa, contentirei forse alla seconda lettura del bill; potrei dire che sebbene non sia necessario e cagioni gravi spese, pure non offre serii inconvenienti. Ma credo che il bill, come misura di difesa, è una pura illusione. Mi oppongo quindi al medesimo, e sono convinto che, se fra un anno o due andasse in attività, ognuno si persuaderebbe che non si è acquistato alcuna maggior sicurezza.

Abbiamo un forte vicino col quale da un secolo ci siamo trovati sovente in guerra; nel 1793 ebbimo la guerra perchè temevamo l'estensione dello spirito democratico, nel 1804 perchè temevamo lo spirito di conquista. Non posso credere che il mondo sia talmente cambiato che non possa presentare alcun caso in cui questi due popoli, dopo aver esauriti i loro mezzi di conciliazione, non possano essere indotti a venir di nuovo alle mani.

Quelli che hanno studiato la storia sanno che ci siamo trovati qualche volta al principio di una guerra male preparati, e dovettero trascorrere due o tre anni prima di poter ottenere qualche successo sul nemico. Possiamo dire ora che le circostanze sieno tali da lasciarci il tempo sufficiente per prepararci?

La misura proposta non darà al governo nè truppe disciplinate, nè buoni soldati. Tutti i vostri mezzi per ottenere delle reclute si riducono all'offerta di 6 lire sterline.

Il bill si compone di due parti, l'una inefficace, l'altra espressiva. La prima, cioè l'offerta di uno stipendio mensile, darà una pessima milizia, la seconda, cioè l'estrazione a sorte che cade sopra gli uomini dai 18 sino ai 35 anni, quindi sui più robusti lavoratori, che prende gli uomini ammogliati, i di cui successi hanno forse già segnata la carriera nella quale sono entrati....... (la fine di questa frase fu coperta dalle fragorose risa della Camera).

Il lord Derby ci ha detto che si sottoporrebbe a qualsiasi umiliazione piuttosto che disciogliere il Parlamento prima del momento che giudicherà opportuno. Il nuovo Parlamento sarà convocato probabilmente col primo ottobre, e il ministero conserverà il suo posto sino a quell'epoca.

I ministri attuali sono come i fagiani, ai quali non si può dare la caccia prima dell'ottobre. Questa è la posizione che hanno accettato. Non vorrei vedere diminuite le nostre truppe nelle colonie, ma credo che sarebbe stato vantaggioso di seguire il progetto dell'ultimo ministero, e di ottenere così 7000 uomini di più per la difesa del Regno Unito, senza contare le guarnigioni di Gibilterra, Malta e Corfù.

Se abbiamo 10,000 uomini di milizia, 7000 di truppe provenienti dalle colonie, 4000 nuovi soldati aggiunti quest'anno, avremo 21,000 uomini di più, e per conseguenza 62,000 invece di 41,000. I veterani potranno essere portati a 20,000 uomini, e ne avrete così 80,000 disponibili, che coll'artiglieria e la cavalleria si accresceranno sino a 100,000.

Nello stato attuale della scienza e dei suoi perfezionamenti un nemico che assale le nostre coste non avrebbe più d'uopo di attendere i venti favorevoli e otto o dieci battelli a vapore con 1500 a 2000 uomini ciascheduno potrebbero essere riuniti per l'impresa di una invasione. Il popolo inglese ne avrebbe in ogni modo un gran danno quand'anche l'aggressione fosse respinta dopo qualche tempo in causa delle perdite del commercio. Per ciò mi dispiace che il ministero abbia presentato un progetto che solleva tante obbiezioni, le quali non potrebbero essere allontanate neppure con una serie di emendamenti nel comitato. Perciò mi oppongo alla seconda lettura.

*Lord Palmerston*: Sperava che la misura proposta dovesse essere discussa unicamente in vista della difesa e sicurezza del regno, e che nessun sentimento di partito dovesse manifestarsi.

Ho quindi veduto con molta sorpresa e pena l'andamento adottato da lord J. Russel e da alcuni dei suoi amici. Il nobile lord, più familiare colle abitudini parlamentari, ha presentato almeno le sue obbiezioni con rara abilità e con molta discrezione; ma egli avrebbe dovuto rimproverare ai suoi amici di aver disertata la bandiera colla quale avevano combattuto sotto i suoi ordini. Il nobile lord pensa ora che si potrebbero concentrare 100,000 uomini per la difesa del regno. Il nobile lord ha ragionato assai meglio allorchè fece intravedere la possibilità di una guerra. Ma a che questi timori d'invasione? Siamo stati tranquilli da trenta o quarant'anni e lo saremo andando avanti. Ragionare così è come il dire che perchè trent'anni fa vi volevano tre giorni e tre notti per andare ad Edimburg è ora impossibile di recarvisi in dodici ore. Si dimentica di tener conto dei miglioramenti e perfezionamenti che ebbero luogo da trent'anni. Le combinazioni interne della Francia sono tali che si potrebbero riunire da 50 a 60,000 uomini a Cherburg prima di averne notizia a Londra. Una notte, basterebbe per condurli sulla nostra costa. Tutte le vostre precauzioni marittime non potrebbero impedire l'arrivo di questa spedizione, e le vostre cannoniere non farebbero ostacolo allo sbarco. La nostra spedizione in Egitto, ove sbarcammo non ostante le forze francesi, dimostrano l'impossibilità di opporsi ad uno sbarco fatto con prontezza e decisione.

Vi sono inoltre diversi punti sui quali potrebbero dirigersi le spedizioni; una verso l'Irlanda, l'altra verso qualche punto lontano dalla costa d'Inghilterra, ed una terza diretta contro la capitale. Col vostro attuale esercito e coi veterani non avreste forze sufficienti per respingere l'attacco. In quanto alle truppe di marina, essendo esse obbligate a stare sulle navi, non dovrete contare sulle medesime per la difesa delle coste.

Vi sono due mezzi per completare la difesa; potete aumentare l'esercito permanente. Questo mezzo esigerebbe un aumento straordinario di spese che il paese non è in grado di sostenere. La milizia invece, cioè un'armata di riserva esercitata nelle armi per un mese all'anno non vi costerà il decimo di ciò che vi costerebbe un egual numero di truppe regolari.

Il tratto caratteristico della misura stata proposta da lord J. Russell era che il servizio obbligatorio doveva essere la regola generale, e il servizio volontario l'estensione. Nella nuova misura all'incontro è il servizio volontario che sarà la regola generale, il servizio obbligato sarà l'eccezione.

In conseguenza l'antico ministero si oppone alla misura perchè non è obbligatoria, e quindi non sufficiente nè corrispondente ai voti della popolazione. Ma nei *meetings* tenutisi a questo riguardo la maggior obbiezione si è fatta appunto al servizio obbligato. Ma come il bill di lord J. Russell non era d'accordo col suo titolo, così i suoi amici non erano d'accordo sugli argomenti per sostenere quella misura.

Il primo ministro nella sua misura autorizzava i rimpiazzi militari, e il segretario della guerra dichiarava invece che non valevano nulla, e che al momento del bisogno una forza composta di tali uomini sarebbe mancata. Io non penso così male del popolo inglese. Io credo che non troverete 80000 uomini che accettino le gratificazioni per poi disertare in America. Senza dubbio bisogna fare la sua parte all'imperfezione umana.

Dopo aver fatto del bill una questione di gabinetto non mi sembra che si agisca in modo coerente coll'opporsi alla seconda lettura del medesimo, mentre se vi sono difetti si possono emendare nella commissione in uno spirito amichevole e conciliante.

Spero che l'esempio dato da due membri dell'antico ministero non sarà imitato dagli altri.

Il colonnello Sibthorp chiuse la discussione col dire che lord J. Russell gli pareva rassomigliare a quella venditrice di pesci, che per poter vendere la propria merce guasta, vorrebbe impedire le altre a vendere i pesci freschi.

La deliberazione viene aggiornata a lunedì.

---

## STATI ESTERI

### INGHILTERRA

Si scrive da Dublino 20 aprile al *Times*:

« Si crede che passerà ancora un mese prima che il papa faccia conoscere la sua decisione riguardo alla sede arcivescovile di Dublino. Nessuno dubita che la scelta non cada sul dottor Cullen. Il Santo Padre potrà dire, nominandolo, che egli non ha fatto che arrendersi al voto della maggioranza del clero. Oltre questa nomina probabile del primate alla sede di Dublino, e alla sua elevazione al rango del cardinale legato, corre voce che per riguardo ad un desiderio espresso in altissimo luogo, la sua grazia ha il progetto di separarsi dall'associazione della difesa cattolica, e di ristringersi unicamente all'esercizio de' suoi alti doveri spirituali. Se questo fatto è vero, tutti gli uomini saggi gliene saranno grati. »

### AUSTRIA

*Vienna, 22 aprile.* Si legge nel *Corriere italiano*:

« Tra l'Austria e la Sardegna furono aperte le pratiche per istabilire, in seguito al trattato commerciale, i punti dove andrebbero a congiungersi le loro strade ferrate. »

— Il principe Felice Schwarzenberg lasciò un patrimonio di mezzo milione di fiorini, o più di due milioni e mezzo di franchi. Eppure, come principe cadetto, egli aveva pochissimo, e il suo patrimonio era eziandio gravato da molte passività. Trovandosi ambasciatore a Londra, ebbe un intrigo amoroso con lady Ellesbourough, quindi un processo, che finì colla condanna ad una grossa multa, la quale il principe Schwarzenberg con poco suo decoro non si trovò in grado di pagare. Per lo che lord Ellesbourough gli scrisse una lettera dicendogli, che gli Schwarzenberg erano sempre stati soliti a pagare i loro debiti, ma che lui, il principe Felice, non avendo soddisfatto ai suoi, affinchè tale vergogna non rimanesse alla di lui casa, egli gli mandava la ricevuta di quanto era stato condannato a pagargli e che punto non pagò.

Raccontasi altresì che il principe Schwarzenberg, quando salì al ministero, avesse alcuni milioni di debiti che gli furono pagati dall'imperatore della Russia, a patto ch'egli aderisse alla intervenzione russa in Ungheria. Se il fatto è vero, esso dice assai più che non tutti i panegirici de giornali austriaci.

— Si legge nella *Gazzetta di Weser*:

« Un trattato di commercio si sta ora negoziando fra i governi dell'Austria e della Francia. La maggior difficoltà opposta finora alla conclusione di questo trattato era il rifiuto del governo francese di assimilare la bandiera austriaca alla bandiera francese nei porti della Francia, perchè ad eccezione del famoso patto di famiglia fra la Spagna e la Francia, questa non vuole in alcun modo cambiare il sistema dei diritti differenziali che ha adottato nei suoi trattati di commercio colle nazioni straniere.

» Frattanto il governo francese ha accordato al regno delle Due Sicilie e alla Sardegna i diritti di cui gode la bandiera nazionale, concessione che non saprebbe essere rifiutata all'Austria, giacchè a Venezia e a Trieste la bandiera francese è trattata con altrettanto favore come la bandiera austriaca. »

### GERMANIA

Si scrive da Cassel alla *Gazzetta di Voss*:

« Per parte di questo gabinetto è stata indirizzata qualche tempo fa una memoria ai governi esteri, nella quale si rappresenta che riguardo al processo del primo ministro Hassenpflug, questi si sente libero da ogni colpa, e che il fatto consiste semplicemente in una mancanza di formalità. In quest'occasione s'insiste sui meriti di Hassenpflug nella via politica da lui tenuta nell'Assia, che furono di un *effetto così eccellente* non solo per l'Assia, ma anche per tutta la Germania. La maggior parte delle risposte dei governi era favorevole al sig. Hassenpflug, e l'Austria accompagnava la sua dichiarazione colla concessione di un ordine. »

— Il piccolo landgravio di Assia Homburg ha fatto il suo colpo di Stato in *miniatura*; fu un regalo per il suo giorno natalizio che fece ai felicissimi suoi sudditi. Il 23 aprile, alla vigilia del suo settantesimo anniversario natalizio, pubblicò un decreto nel *Monitore ufficiale* del serenissimo governo che la costituzione rappresentativa adottata per il landgraviato e pubblicata dallo stesso landgravio il 3 gennaio 1850 è abolita. Il landgraviato non avrà più alcuna rappresentanza generale, all'incontro si sono accresciute ai consigli distrettuali alcune attribuzioni.

### PRUSSIA

*Berlino, 22 aprile.* Il signor Eylert, il solo vescovo della chiesa evangelica, è morto. Non sarà nominato il suo successore. Il re vuole essere il primo ed unico capo della chiesa evangelica nazionale.

Il 22 alle dieci ore del mattino vi fu seduta plenaria del congresso dello Zollverein. Il plenipotenziario bavarese ha comunicato una memoria nella quale sono contenute le risoluzioni adottate a Vienna.

Egli espresse il voto che nelle deliberazioni che andavano ad aprirsi fossero prese in considerazione per quanto sarà possibile, e che non si ammettesse alcuna risoluzione definitiva prima di essere giunto ad un accomodamento coll'Austria in base a quelle risoluzioni. Non ha fatto però alcuna proposizione formale che desse luogo ad un voto.

Assisteva a questa seduta anche il plenipotenziario del Wurtemberg. Si decise di continuare nella pubblicazione dei processi verbali.

Nel corso del mese di giugno vi sarà ad Ei-

senach un sinodo dei plenipotenziari di tutta la chiesa evangelica, col fine di intendersi sulle basi di un' amministrazione comune senza restringere l'indipendenza autonomica delle differenti chiese nazionali.

Si è trattato nell'ultimo consiglio dei ministri la questione di imporre una tassa agli emigranti. Si è però deciso di lasciare intiera e piena libertà ai medesimi.

Col primo settembre sarà data alla circolazione la strada di ferro occidentale sulla linea di Danzica. Il re, che a quell' epoca si reca nella provincia di Prussia per una grande rivista militare, sarà presente all' inaugurazione della nuova ferrovia.

## INTERNO

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Presidenza del vice-pres.* GASPARE BENSO.

*Tornata del 29 aprile.*

L'adunanza è aperta alle due.

Lettosi il verbale dell' ultima tornata ed il sunto di petizioni, si fa l'appello nominale.

Fattasi la Camera in numero, si approva il verbale.

Il dep. Oliveri domanda le sue dimissioni, che sono accordate.

L'ordine del giorno reca:

*Discussione del progetto per autorizzare la provincia di Savona a contrarre un mutuo.*

*Il presidente* dà lettura del progetto, che è del seguente tenore:

» Art. 1. È approvata la deliberazione 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Savona, con cui fu votato un mutuo passivo di lire centodiciotto mila da erogarsi per lire trentacinquemila nelle opere in corso per la costruzione di una galleria presso Altare sulla strada provinciale da Savona in Acqui; lire venticinquemila nella costruzione di un ponte sul Belbo presso Nizza-Monferrato sulla strada provinciale da Acqui in Asti; e lire cinquantottomila in acconto del maggior debito della suddetta divisione amministrativa per saldo delle opere di costruzione della galleria di Caprazoppa.

» Art. 2. Per la restituzione ratesta di detto mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione sino al 1862 inclusivamente.

» Art. 3. Tanto il capitale delle lire centodiciottomila, quanto le spese a cui il medesimo è destinato, saranno oggetto di articoli addizionali all'attivo e passivo del bilancio 1852 della divisione. »

Nessuno domandando la parola, nè sul complesso della legge nè sugli articoli, si passa alla votazione di questi, che sono senz'altro approvati.

La votazione per iscrutinio segreto dà il seguente risultato:

| | |
|---|---|
| Votanti | 111 |
| Maggioranza | 56 |
| In favore | 106 |
| Contro | 5 |

La Camera adotta.

*Verificazione di poteri.*

Sale alla tribuna il deputato Miglietti e, a nome dell'ufficio IV, riferisce sull' elezione del collegio di Savona nella persona dell'avvocato Onorio Carnevalino. Essendo seguite regolarmente le operazioni elettorali, l'ufficio propone la conferma dell'elezione; proposta che è dalla Camera approvata.

Dichiarata d'urgenza una petizione ad istanza del deputato Menabrea, si passa quindi alla discussione dell'altro

*Progetto per autorizzazione d' un prestito alla divisione di Cuneo.*

Nessuno chiede la parola sulla discussione generale.

*Il presidente* legge il progetto, che è il seguente:

» Art. 1. Sono approvate le deliberazioni 24 e 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Cuneo con cui fu votato un mutuo passivo di L. 670,000 che viene però limitato colla presente a L. 556,000 onde supplire alle spese straordinarie della divisione rilevanti alla stessa somma di L. 556,000, che sarà vidimato dal ministro segretario di Stato per gli affari dell' interno, le quali non furono stanziate per difetto di fondi nel suo bilancio 1852. »

» Art. 2. Per la restituzione di questo mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente.

» Art. 3. Tanto il capitale di L. 556,000 quanto le spese a cui è destinato conforme all'art. 1 faranno oggetto di articoli addizionali all' attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione amministrativa. »

Gli articoli sono posti l'un dopo l'altro ai voti ed approvati senza discussione.

La votazione per iscrutinio segreto è la seguente:

| | |
|---|---|
| Votanti | 107 |
| Maggioranza | 54 |
| In favore | 96 |
| Contro | 11 |

La Camera adotta.

*Discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.*

*Il presidente*: La Camera si ricorderà che, a proposito di questa legge, il dep. Buffa aveva già fatta in una delle ultime sedute la seguente proposta:

» Gli emendamenti stampati e distribuiti 24 ore prima della discussione, se appoggiati da 5 membri, potranno esser presi in considerazione: tutti gli altri, presentati o distribuiti più tardi o proposti durante la discussione, dovranno a tal uopo essere appoggiati da 15 membri. »

Dichiaro aperta la discussione su questa proposta.

*Revel*: Non mi oppongo alla prima parte, che veggo confacente a far meglio progredire la discussione.

Quanto alla seconda parte, i 15 membri non mi paiono garanzia sufficiente, e la modificherei nel senso che gli emendamenti dovessero essere rimandati alla Commissione.

*Farina P.*: Allo stato delle cose mi pare che la proposta *Buffa*, qualora venisse adottata, renderebbe impossibile il proporre emendamenti. Si consideri che la discussione è già incominciata e che non vi sarebbe più tempo nè di farli stampare nè di farli distribuire.

*Buffa*: Risponderò al deputato Farina che quando io feci già la mia proposta, Mellana propose che venisse rimandata al momento della discussione della legge, e dibattuta preliminarmente a questa. Io accettai con condizione espressa che con questo rimando non si avesse ad intendere implicitamente respinta la proposta da me fatta, perchè in tal caso avrei bramato meglio vederla respinta da un voto esplicito. Si osservò allora che la discussione generale sarebbe stata assai lunga, perchè il ministero voleva fare l' esposizione del suo sistema finanziario; e che si avrebbe avuto non 24 ma 48 ore da proporre emendamenti, prima della discussione degli articoli. Se la Camera avesse ora a metter a parte la mia proposta, non so come si potrebbe più stare ad un suo affidamento.

Quanto alla proposizione del dep. Revel, non posso accettarla perchè incaglierebbe troppo la discussione, potendo avvenire che un emendamento rispondesse ad una serie di articoli successivi; e perchè è inutile, giacchè la Camera, anche accettata la mia proposta, è pur sempre libera di rimandare alla Commissione quegli emendamenti, che crede meritare una maggior ponderazione.

*Farina, P.*: Il dep. Buffa intende che la Camera abbia già assunto impegno per la sua proposizione.

*Buffa*: No! no! non ho detto questo.

*Farina P.*: La Camera non ha finora tolto vigore al suo regolamento; e, in ogni modo la proposta *Buffa* non vorrebbe applicarsi in modo irrazionale, in questi primi giorni, giacchè in questo caso renderebbe veramente impossibile il presentare emendamento.

*Cavour*, ministro di finanze: Il deputato Buffa disse che il ministro di finanze avesse annunziato di voler fare un' esposizione del suo sistema finanziario. Se la memoria mi giova egli si è espresso meno esattamente. Non è pensiero del ministero di entrare nella discussione con un discorso; ma io dissi che rispondendo agli oratori, che prenderanno la parola contro questa legge, fra i quali veggo i deputati Pescatore e Revel, avrei anche risposto alla domanda del deputato Valerio, circa la presentazione dei bilanci del 53.

Del resto l'osservazione del dep. Farina riposa sopra una ipotesi, che certo non si verificherà; sull' ipotesi cioè che la discussione abbia a compiersi oggi stesso.

*Valerio L.*: Ho già combattuta la proposta *Buffa*, ed anche ora persisto nel dirla inutile, giacchè la Camera può, senza derogare al regolamento, che è la sola garanzia delle minoranze, può, dico rimediare ad ogni inconveniente col porre a se stessa la regola di rimandare alla Commissione ogni emendamento di qualche importanza, la quale ne dia poi il suo avviso.

Mi piace che il deputato Revel, che pel momento si trova pure in una minoranza, abbia difesa la posizione di questa. Quanto a me, che sono sempre stato nelle minoranze, io non aveva bisogno di nessun insegnamento per farlo. La proposta *Revel* però sarebbe troppo assoluta, perchè vorrebbe rinviati anche gli emendamenti di redazione, anche quelli per sè tanto evidenti, che non possono trovare opposizione.

In nessun Parlamento mai si pose una condizione così grave come quella dei quindici membri. Le parti della Camera, che non constano di un forte partito ne verranno evidentemente lese; ne verrà lesa la parte forse più indipendente, che volle conservarsi libera nel suo voto e non porsi sotto nessuna bandiera. Nel modo in cui è attualmente costituita la Camera, di un grosso battaglione ministeriale e di alcune frazioni di minoranza, la proposta *Buffa* par proprio fatta per impedire la discussione a queste.

*Mellana*: Il deputato Buffa non asserì, come disse l' onorevole Farina, che la Camera si fosse già obbligata ad adottare la sua proposta; ma solo che si obbligò a discuterla. Del resto, se la Camera ed il Ministero sono preoccupate dell' uniformità e precisione delle leggi, piuttosto che fare una meschina variazione al regolamento, dovrebbero dar mano a sciogliere una questione di ben altra importanza: se pel nostro Statuto, che dà l' iniziativa delle leggi di finanze a questa Camera, possano esse leggi esser emendate fuori di questo ricinto (*Cavour fa segni d' impazienza*). Pare che la mia proposta non vada a garbo al sig. ministro....

*Cavour*: È inopportuna.

*Mellana*: Eppure sarebbe l' unico mezzo per arrivare all' uniformità; assai più efficace di una mutazione di regolamento, la quale è sempre un attentato all' indipendenza delle minoranze.

*Cavour*: Non so che rapporto abbia la proposta *Buffa* colla proposta del dep. Mellana.

*Mellana*: Non ho inteso parlare della proposta Buffa.

*Cavour*: Allora, se egli ha voluto fare come una dissertazione accademica sull' iniziativa delle due Camere, persisto a dire che era inopportuna e rinuncio alla parola.

*Mellana*: Non ho voluto far discussione accademica; ma ho preso circostanza dalla proposta Buffa per fare un'osservazione che mi parve vera. Del resto, siccome il ministero, che è appoggiato da una così formidabile maggioranza, la trova inopportuna, così limito la mia proposta ad un consiglio.

*Aviernoz* dice che una mutazione al regolamento è una vera legge sotto forma regolamentare, e propone che la si rimandi, come ogni altra proposta, agli uffizi e ad una commissione.

La proposta *Aviernoz*, dopo prova e controprova, è approvata (*rumori, ilarità all' estrema destra ed all' estrema sinistra*).

*Mongelaz* propone di differire la discussione del progetto di legge sull' imposta personale e mobiliare sino a che siansi discusse le altre leggi di economia presentate dal ministro delle finanze.

*Presidente*: Domando se la proposta del dep. Mongelaz è appoggiata.

È appoggiata.

*Cavour*: L'onorevole dep. Mongelaz ha asserito che prima di procedere allo stabilimento di novelle gravezze, è opportuno l' esaminare le proposte di economia che vennero di già fatte, e promuoverne altre, e che ciò facendo, si potrebbe forse ricondurre l'equilibrio dello Stato.

Sebbene io stimi che questa ipotesi sia ben poco probabile, nullameno io voglio ammetterla per un momento, e supporre che le economie dall'onorevole preopinante indicate riconducessero l'equilibrio. Ebbene! anche in questa ipotesi io persisterei nella mia proposta, ed inviterei ancora la Camera a discutere e votare quest' imposta, obbligandomi contemporaneamente a proporre la soppressione di altre che, a mio credere, sono assai più gravatorie di questa. Giacchè io non esiterei, anche ove esistesse l'equilibrio nel nostro bilancio, a proporvi la votazione della legge sull'imposta personale e mobiliare, ed invece di condannare il ministero all'ingrato ufficio di estendere a tutte le provincie dello Stato le gabelle accennate, inviterei la Camera a toglierle dalle provincie ove attualmente esistono. Mi pare dunque che in ogni caso la presente legge debba essere dalla Camera discussa e votata.

*D' Aviernoz*: Domando la parola per una proposizione sospensiva.

*D' Aviernoz* fa una proposta di sospensione della legge, fino a che abbiano avuto luogo le promesse economie; e di un'inchiesta politico-finanziaria sull'amministrazione ed i fatti del 1848 e 1849. Dice che questa sua proposta la fa nell'interesse del paese e massime della Savoia. Si distende a far la solita critica del governo di quei due anni; dice che allora si lasciò la Savoia senza difesa, per abbandonarla alle invasioni socialiste; che se il governo non si accontenta di essere piemontese, ma vuol essere italiano (*riclami violenti su tutti i banchi*), si alienerà quella parte dello Stato; che in Savoia v'è un grosso partito, che desidera l'unione colla Francia, dopochè il governo sardo ha preso il nuovo indirizzo (*riclami; il presidente richiama l'oratore alla questione*).

*Cavour*: Si lasci pure che questi signori sfoghino tutti i loro sentimenti; noi risponderemo ampiamente.

*D' Aviernoz* continua sullo stesso tenore.

(*I rumori di disapprovazione non cessano dal farsi sentire su tutti i banchi; domandano la parola successivamente Revel, Sappa e Balbo*).

*Il presidente*: Domando se la proposta *D' Aviernoz* è appoggiata.

Non è appoggiata (*si alzano in favore solo due deputati della Savoia*).

*Cavour*: Domando la parola.

*Alcune voci*: Non è appoggiata! non è appoggiata!

*Cavour*: Il ministro non può lasciar di protestare contro ciò che ha detto il gen. D'Aviernoz (*parli! parli!*); e domando alla Camera licenza di parlare in francese, per segno della deferenza che io ho a quella parte dello Stato.

Il dep. D'Aviernoz vuole un'inchiesta politico-finanziaria.

*D' Aviernoz*: Politico-finanziaria.

*Cavour*: C'è luogo a supporre che l'onorevole generale, quand'era lontano da questo ricinto, poco si occupasse di ciò che in esso avveniva; giacchè altrimenti saprebbe che furono presentati i conti del 1848 e del 1849, che giustificano ogni spesa fino all'ultimo centesimo e che furono sottoposti all'esame d'una commissione di 14 membri. Così il voto del generale è già soddisfatto, e la sua proposta attuale manca di ogni fondamento di ragione.

Vengo ora all'incidente. Si capirà come questa sia una questione delicata e dolorosa e che deve sollevare ricordanze amare per ogni cuor generoso. Il generale D'Aviernoz disse che in Savoia v'ha un partito, il quale vuole la separazione dal Piemonte, e che questo partito va ingrossando. Io non credo che il gen. D'Aviernoz appartenga ad esso; ma ha però co' suoi membri intime relazioni.

Il dep. D' Aviernoz si inganna. V' hanno sì persone, nella Savoia, che desiderano l' unione colla Francia, e sono coloro che in quel paese sotto il governo assoluto esercitarono il potere per delegazione.... (*sì! sì! bravo!*)

*D' Aviernoz*: No! no! domando la parola.

*Cavour*: Sono costoro che vogliono separarsi, ora che il Piemonte si è messo nella via della libertà. Ma la immensa maggioranza della Savoia è liberale, e se poteva desiderare la separazione al tempo del governo assoluto, ora si è al governo libero strettamente collegata. Ripeto che questa è la immensa maggioranza della Savoia, e dirò pur anche di Chambéry.

La Savoia potè credere per qualche tempo di essere meno a cuore al governo ed al popolo piemontese; ma le discussioni di questa Camera e i provvedimenti adottati dissiperanno ben tosto questo errore.

Non entro negli esami dei fatti del 1848 e 49. Ho sentito alcuni onorevoli deputati domandar la parola, e me ne rimetto a loro. Dirò solo che ho al mio fianco un uomo (*il ministro dell' interno*) che allora era alla testa di una provincia della Savoia, e che può far testimonianza se gli ordini del governo non fossero per la resistenza fino all' estremo.

All' occasione del trattato di commercio colla Francia molti deputati della Savoia presero a far opposizione; ma devo dire che nessuno spinse la discussione fin là dove il generale D'Aviernoz. Nè lo seguirò.

I suoi sentimenti non sono quelli della maggioranza dei savoiardi, la quale sarà fedele ai suoi liberi principi ed ai suoi generosi antecedenti, massime ora che sta sotto il vessillo della libertà e dell'indipendenza (*bene! bravo!*).

*Revel* protesta contro l' asserzione del deputato D'Aviernoz che nel 48 la Savoia sia stata abbandonata pensatamente; dice che allora il pericolo era al Ticino; che tutte le forze si dovettero convertire a quella parte; che perciò non la sola Savoia, ma tutto lo Stato venne lasciato a sè; che anzi il governo con ciò diede prova che confidava nella generosità e nel coraggio degli abitanti della Savoia, i quali avrebbero saputo difendere il paese (*bene!*).

*Balbo* protesta egli pure contro l' asserzione del generale D'Aviernoz, che si sia mai trattato di cedere la Savoia; entra in qualche particolare sui fatti del governo d' allora; e conchiude col dire che questo incidente vuol essere troncato.

*Sappa* spiega come nel 48 si fosse abbandonato momentaneamente Chambéry, per prendere una migliore posizione, e dice che gli ordini del governo erano di resistere fino all' ultimo ad ogni tentativo d'invasione.

*Valerio*: Mi credo in dovere di protestare contro le parole dell' onorevole dep. D'Aviernoz. Noi come piemontesi siamo legati di memorie e di speranze agli altri italiani, siamo italiani, sì signori, e ci rechiamo ad onore di aver dato alla patria di Dante un degno figlio in Vittorio Alfieri. Ma non per questo siamo meno affezionati alla generosa popolazione della Savoia. Ella corse con noi i pericoli della guerra dell' indipendenza, e troverà sempre nel Piemonte la simpatia di tutti i veri liberali. (*Bravo!*) Ella troverà sempre il Parlamento disposto a difendere i suoi veri interessi. (*Bene!*)

*Molte voci*: Ai voti! ai voti! La chiusura.

La chiusura dell'incidente è messa ai voti ed approvata ad unanimità.

Alle ore 5 e 1|4 è sciolta l'adunanza.

*Ordine del giorno per domani.*

Seguito della discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

---

Mentre la deliberazione con cui si ordinava la chiusura per otto giorni dell'albergo del *Gran Mogol* era in via di eseguimento, l'albergatore sig. Occelletti si rivolse al municipio implorando che non fosse dato ulterior corso al decreto, mediante l'offerta che egli faceva di L. 500 a favore dei danneggiati del Borgo Dora.

Il consiglio delegato, cui fu rassegnata la ricevuta del tesoriere civico comprovante il pagamento della offerta di L. 500, considerando l'utile impiego che poteva farsi di questa somma a benefizio dei poveri danneggiati, determinò che non si avesse a dare ulteriormente seguito al provvedimento stato preso contro il sig. Occelletti nella seduta del 27 corrente.

— Annunziamo con piacere che la direzione centrale dell'amministrazione delle opere pie della compagnia di san Paolo, convocatasi straordinariamente la sera del 28 aprile, votò un sussidio di lire tre mila a sollievo dei danneggiati dallo scoppio della polveriera.

Quest' è uno dei frutti della nuova direzione, poichè non ricordiamo che la cessata amministrazione abbia mai preso un simile provvedimento a sollievo di pubblico infortunio.

Il totale delle obblazioni ascende già alla egregia somma di 45 mila lire all'incirca. Nella sola banca Casana furono raccolte più di L. 8 mila.

Intanto la commissione istituita per provvedere a' danneggiati procede ai lavori colla massima celerità e con mirabile accordo.

Quaranta famiglie furono già soccorse.

*Regia università degli studi di Torino.*

Il cav. Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nella r. università negli studi di Torino, avendo dato compimento alle sue lezioni di *Diritto internazionale pubblico*, nel mattino di lunedì prossimo 3 maggio aprirà nella università medesima il suo *Corso di diritto internazionale privato.*

Le lezioni continueranno ad aver luogo nei giorni consueti di lunedì e venerdì alle ore 11 a. m.

— *Novara.* Nello spianato destinato per la stazione della strada ferrata sonosi scoperte, e disotterrate le fondamenta di un antico oratorio, che dicesi consacrato a san Lorenzo. A fianco delle fondamenta si ritrovarono diverse tombe ricoperte di grandi mattoni contenenti intieri scheletri, e mucchi d'ossa frammisti coi rottami.

(*Novella Iride.*)

*Villarboit.* Lunedì (19) un individuo assai ben vestito s'introduceva verso il tocco nella chiesa parrocchiale di questo luogo, e, scassinato il tabernacolo, ne traeva l'ostensorio, la pisside ed un calice. Sorpreso sui gradini dell'altare dal garzone del campanaro che discendeva in chiesa dal campanile, non si perdette di spirito, ma rivoltosi al medesimo, e fingendo d'aver rinvenuto quegli oggetti fuori del tabernacolo, lo invitò ad avvisare il parroco perchè vi si recasse a ritirarli. Il garzone sospettando le costui intenzioni, prima di avvertire il parroco ne avvisava i vicini, ma nel mentre ch'egli esciva da una porta, lo straniero se la svignava dall'altra, ed appena fuori si mise a fuggire per la campagna. Recatisi in chiesa alcuni dei vicini, e non avendovelo trovato corsero sulle sue traccie, e riuscirono a fermarlo in un bosco presso il torrentello Drume mentre cercava di valicarlo.

Quest'arresto è dovuto per intero al coraggio del giovane Arsino Giovanni sottotenente in questa milizia nazionale, il quale senza badare al pericolo che avrebbe potuto correre ove quell'individuo fosse stato armato, si slanciò sulle traccie del fuggiasco, e riuscì, solo, ad afferrarlo e trattenerlo per qualche tempo, finchè aiutato da altri potè tradurlo nella casa comunale, d'onde, avvertiti i carabinieri della stazione di Arboro, lo tradussero la sera stessa nelle carceri mandamentali. Sappiamo che l'avv. fiscale ed il giudice istruttore si recarono sul luogo per l'opportuno procedimento, e che l'autorità politica della provincia incaricava il sindaco del paese di porgere i dovuti encomii all'Arsino pel coraggio da lui dimostrato in tale circostanza. Si presume che l'arrestato possa essere l'autore del furto commesso pochi giorni prima nella chiesa di Greggio.

(*Vessillo*)

— *Cagliari.* Il 22 il r. vapore *Ichnusa* ha fatto il suo primo viaggio di corrispondenza con Tunisi ed è ritornato ieri carico di lana con passaggeri.

S. A. il bey di Tunisi e il corpo dei negozianti fecero onorevole accoglienza al sig. comandante di Aste, avendogli il primo conferita una decorazione in diamanti, ed i secondi offerto un banchetto che venne accettato dal predetto signor comandante.

## SOSCRIZIONE
### A FAVORE DEI DANNEGGIATI DALL'ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

| | |
|---|---|
| Avvocato Gerolamo Mattirolo . . | L. 20 |
| Passera Luigi. . . . . . . . . | » 10 |
| Gen. Franzini, senatore del regno . | » 20 |
| Cavaliere Gay. . . . . . . . | » 10 |
| Dottore Gius. Voluti di Castelnuovo Scrivia . . . . . . . . . | » 10 |
| Don Braida Angelo della Trinità . . | » 5 |
| Degiorgis, libraio. . . . . . . . | » 5 |

## NOTIZIE DEL MATTINO

*Parigi, 27 aprile.* Si conferma che l'affare degli Orleans sarà deferito al consiglio di Stato.

Lo scoppio delle polveri a Vincennes ebbe luogo presso le 10 antimeridiane, e distrusse tutti i razzi che erano preparati per la festa del 10 maggio. Si conferma altresì che non si hanno a lamentare nè morti, nè feriti. Al momento dello scoppio gli artiglieri erano sortiti per la colazione. Il danno cagionato si calcola a 50,000 fr.

Il generale Dufour dalla Svizzera giunse a Parigi.

Il signor Teste, ex-ministro di Luigi Filippo e condannato per prevaricazione, è morto. Dicevasi che erasi presentata la legge per la riabilitazione dei condannati, appositamente per riabilitarlo, ma il suo destino nol volle.

L'accademia delle scienze non ha voluto nominare il principe di Canino a membro titolare della sezione d'anatomia e di zoologia; gli volle preferire il sig. Quatrefages.

*Borsa di Parigi.*

A contanti.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 15, rialzo 15 cent.

Il 3 p. 0|0 a 70 85, rialzo 1 35 cent.

A termine.

Il 4 1|2 p. 0|0 chiuse a 100 25, rialzo 35 cent.

Il 3 1|2 p. 0|0 a 70 70, rialzo 1 00 cent.

Il 5 p. 0|0 piemont. (C. R.) a 96 40, rialzo 65 cent.

Il nuovo prestito inglese rialzò da 97 1|2 a 97 5|8.

— Dispaccio elettrico giunto a Parigi il 27:

» Il progetto di legge sulla milizia nel parlamento inglese fu approvato per la seconda lettura con una maggioranza di 150 voti, non ostante l'opposizione di lord J. Russell e de' suoi amici, de' quali si supponeva che avessero l'intenzione di respingere la misura e di abbattere il ministero. »

Nella seduta del 26 lord John Russell dichiarò nella Camera dei Comuni che, durante il suo ministero, egli aveva offerto un posto nel consiglio privato all'ora defunto dott. Murray, arcivescovo cattolico di Dublino, ma che il prelato ricusò l'onore.

Nella Camera dei Lordi il progetto di legge sull'abolizione della franchigia elettorale del borgo di S. Albans era passato nel comitato.

---

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente.*

---



## TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *Luigi XI.*

NAZIONALE. Opera: *Ernani* -- Ballo: *Il trionfo di Atamaro, re d'Egitto.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Il dominò nero.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *La signora delle Camelie.* Farsa: *Un fenomeno.* Beneficiata del signor Giardini.

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *La figlia del reggente.*



## BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il 29 aprile 1852.*

CORSO AUTENTICO

| FONDI PUBBLICI | Godimento | Per contanti: g. pr. dopo la b. | Per contanti: nella mattina | Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese corrente: nella mattina | Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b. | Pel fine del mese prossimo: nella mattina |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | | | | | | |
| 1831 id. | 1 gennaio | | | | | | |
| 1848 id. | 1 marzo | 94 75 | | | | | |
| 1849 id. | 1 gennaio | 96 25 10 96 | 96 . | | | | |
| 1851 id. | 1 dicembre | | | | | | |
| 1834 Obbligazioni | 1 gennaio | 1019 50 | | | | | |
| 1849 id. | 1 aprile | | | | | | |
| 1850 id. | 1 febbraio | | | | | | |
| 1844 5 0/0 Sard. | 1 gennaio | | | | | | |
| FONDI PRIVATI | | | | | | | |
| Azioni Banca naz. | 1 gennaio | 14 08 | | | | | |
| Id. di Savoia | | | | | | | |
| Città di Torino 4 0/0 oltre l'int. | dic. | | | | | | |
| Città di Torino 5 0/0 | 1 gennaio | | | | | | |
| Città di Genova 4 0/0 | | | | | | | |
| Soc. del gaz antica | 1 gennaio | | | | | | |
| Id. nuova | | | | | | | |
| Incendii a premio fisso | 31 dic. | | | | | | |
| Via ferr. di Savigliano | 1 genn. | | | | | | |
| Mollini presso Collegno | 1 giugno. | | | | | | |

| CAMBI | per brevi scad. | | per tre mesi | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Augusta . . . | 251 | 3/4 | 251 | 1/4 | |
| Genova sconto . | 4 | 0/0 | | | |
| Francoforte S. M. | 209 | 1/4 | 208 | 1/8 | |
| Lione . . . . | 99 | 65 | 99 | | |
| Londra. . . . | 25 | 35 | 25 | 22 | 1/2 |
| Milano . . . . | 85 | 90 | | | |
| Parigi . . . . | 99 | 70 | 99 | 06 | |
| Torino sconto. . | 4 | 0/0 | | | |

CORSO DELLE VALUTE

| | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 . L. | 20 08 | 20 06 |
| Doppia di Savoia . » | 28 68 | 28 74 |
| Doppia di Genova . » | 79 25 | 79 38 |
| Sovrane nuove . . » | 35 05 | 35 13 |
| Sovrane vecchie. . » | 34 85 | 34 91 |

Scapito dell'eroso misto 2 50 0/00.

*(I biglietti si cambiano al pari alla Banca).*

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI
28 *aprile.*

| SETE | | Di Piemonte proprie | Delle altre provincie | Aumento per le merci distinte |
|---|---|---|---|---|
| *Denari* | | | | |
| Greggie | 10/11 | | | |
| | 11/12 | | | |
| | 12/14 | | | |
| | 14/16 | | 61 50 | |
| | 16/20 | | | |
| Organzini | 20/21 | 79 | | |
| | 21/22 | 78 50 | | |
| | 22/23 | 78 | | |
| | 23/24 | 77 | | |
| | 24/25 | 76 75 | | |
| | 25/26 | 75 50 75 50 | | |
| | 26/27 | 74 50 | | |
| | 27/28 | 74 | | |
| | 28/30 | 73 | | |
| | 30/32 | | | |
| | 32/36 | | | |
| | 36/40 | | | |
| Trame | 20/22 | | | |
| | 22/24 | | | |
| | 24/26 | | | |
| | 26/28 | | | |
| | 28/30 | | | |
| | 30/32 | | | |
| | 32/36 | | | |
| | 36/40 | | | |
| MERCI DIVERSE | | | | |
| Doppio filato . . | | | | |
| Moresca scevra di galettame | | | | |
| Straccia . | | | | |

TIPOGRAFIA ARNALDI